

BPER:

PREVIMENTI

Game Situazionale

Immaginate di entrare in un gioco che, invece di chiedervi di correre, colpire, saltare o vincere una sfida contro qualcuno, vi mette davanti a una domanda molto più sottile e molto più concreta: **che cosa state costruendo per il vostro futuro?**

È da qui che comincia **Previmenti**, un game situazionale che trasforma la previdenza da argomento lontano, tecnico, quasi astratto, in qualcosa di molto più vicino: una sequenza di decisioni quotidiane, economiche, personali, profondamente umane.

L'ingresso nel gioco è semplice, quasi essenziale. Si apre la schermata iniziale, si entra nel percorso e subito ci si trova davanti a una scelta fondamentale, quella che determina tutto il resto dell'esperienza: **quale personaggio vuoi interpretare?**

Non si parte da una teoria, quindi. Si parte da una vita.

I profili a disposizione sono tre, e ognuno rappresenta un diverso modo di stare nel mondo del lavoro, di immaginare la stabilità, di confrontarsi con il denaro e con l'incertezza.

C'è **Ugo**, trentacinque anni, lavoratore dipendente. Ha uno stipendio annuo di 30.000 euro, versa contributi previdenziali al 33% e conduce una vita tutto sommato ordinata. Ha studiato, ha trovato impiego in una cooperativa sociale del suo Comune, non ha una famiglia da mantenere, non ha spese ingestibili, e nel complesso si sente soddisfatto. È il profilo di chi vive una condizione relativamente stabile, ma proprio per questo potrebbe essere tentato di rimandare il pensiero del futuro, come se il presente bastasse a garantire tutto.

Poi c'è **Patty**, anche lei trentacinquenne, ma lavoratrice autonoma. Guadagna di più, circa 40.000 euro l'anno, e versa contributi previdenziali al 25,72%. È architetta, si è trasferita a Milano per costruire il proprio percorso professionale, ha aperto la partita IVA e ha fatto della libertà il tratto distintivo della sua vita adulta. Ma questa libertà ha un prezzo: basta un rallentamento nei lavori, bastano pochi mesi meno favorevoli, e ciò che sembrava solido comincia subito a tremare.

Infine c'è **Laila**, 35 anni, graphic designer in regime forfettario. Il suo reddito annuo è di 20.000 euro, i contributi previdenziali sono al 15%, e la sua storia racconta una personalità indipendente, creativa, allergica alla routine d'ufficio. Ha scelto la flessibilità, il movimento, l'autonomia. Ma insieme a questa scelta vive anche una domanda sotterranea: quanto può essere davvero stabile, nel tempo, una vita professionale costruita tutta sulla continuità dei clienti e delle occasioni?

Il gioco, a questo punto, ti mette nei panni del personaggio scelto. Non lo osservi da fuori: **diventi lui o lei.**

E da qui in poi comincia un viaggio composto da **otto situazioni**, otto piccoli snodi narrativi nei quali ogni scelta racconta un modo diverso di stare davanti al futuro.

La **prima situazione** è quella che apre davvero il cuore del gioco, perché parla di una tentazione universalissima: quando le cose sembrano andare bene, che cosa fai del tuo reddito?

Ti trovi in una fase di relativo equilibrio. Lavori, guadagni, la vita procede. È il momento in cui potresti mettere qualcosa da parte. E allora il gioco ti presenta tre possibilità molto nette.

La prima: **destinare il 10% del reddito a un fondo pensione complementare.**

La seconda: **accantonare il 10% in un conto di risparmio.**

La terza: **spendere tutto**, perché in fondo la vita è adesso e il domani appare lontano, quasi teorico.

È un avvio intelligentissimo, perché non impone una morale: ti mette davanti a tre modi di pensare. Il primo guarda lontano, il secondo conserva, il terzo vive interamente nel presente. E già qui il gioco suggerisce una distinzione decisiva: risparmiare non è esattamente la stessa cosa che investire, e soprattutto non è ancora previdenza.

La **seconda situazione** cambia clima. Entra in scena l'imprevisto.

Il personaggio subisce un brutto incidente, deve affrontare cure costose e un periodo difficile, ma dispone anche di una copertura assicurativa. È il genere di passaggio che rompe ogni illusione di controllo: fino a un attimo prima la vita sembrava lineare, poi improvvisamente si alza una spesa pesante, urgente, non rimandabile.

Che cosa fai, allora?

Puoi **pagare di tasca tua usando i risparmi**, puoi **attivare l'assicurazione** che hai a disposizione, oppure puoi **fare un prestito** per coprire le spese.

È una scena cruciale, perché mostra che parlare di futuro non significa soltanto pensare alla pensione fra decenni. Significa anche costruire una condizione in cui gli urti della vita non distruggano tutto ciò che hai messo in piedi. Previdenza, protezione, risparmio, copertura del rischio: improvvisamente questi concetti smettono di essere etichette e diventano scelte concrete.

La **terza situazione** è più intima, quasi riflessiva.

Il personaggio si confronta con un familiare, e dentro una conversazione apparentemente semplice si apre una domanda enorme: **come ti immagini quando avrai 60, 65, 70 anni?**

Le risposte possibili sono tre, e ciascuna racconta un'idea diversa di vita adulta.

Puoi pensare: **continuerò a lavorare il più a lungo possibile, magari fino a 70 anni.**

Oppure: **voglio andare in pensione il prima possibile, idealmente intorno ai 62 anni.**

Oppure ancora: **mi vedo a lavorare part-time anche dopo i 67 anni.**

Qui il gioco si fa quasi esistenziale. Non chiede solo quando vuoi smettere di lavorare.

Chiede che rapporto hai con il lavoro, con il tempo, con l'idea di autonomia, con il desiderio di libertà futura. È come se dicesse: prima ancora di capire quanti soldi serviranno, devi capire che vita vuoi.

La **quarta situazione** porta il giocatore nel terreno degli investimenti.

Entra in scena un consulente finanziario. Le opzioni si aprono davanti a te con una logica che molti riconoscono immediatamente: da una parte la concretezza rassicurante degli immobili, dall'altra le opportunità più dinamiche delle azioni, e poi la scelta apparentemente più prudente di lasciare tutto sul conto corrente.

Così il gioco ti chiede: **dove metteresti i tuoi soldi?**

In **immobili**?

In **azioni**?

Oppure da nessuna parte, preferendo **tenere tutto fermo sul conto?**

È una scelta che parla di rischio, di fiducia, di orizzonte temporale, ma anche di psicologia. Perché non c'è solo la domanda "quanto posso guadagnare?", ma anche quella, spesso più forte, "quanto sono disposto a sopportare l'incertezza?". E il gioco qui lavora bene: non banalizza il rischio, lo mette in relazione con il modo in cui ciascuno costruisce sicurezza.

La **quinta situazione** entra in un altro grande crocevia della vita adulta: la casa.

Il proprietario dell'abitazione in cui vivi, ormai anziano, ti propone di acquistarla.

All'improvviso ti trovi davanti a una decisione enorme, una di quelle che non riguardano solo un bene materiale, ma la struttura economica di molti anni a venire.

Puoi scegliere di **comprare accendendo un mutuo.**

Puoi **chiedere di restare in affitto.**

Oppure puoi **acquistare subito usando una somma già disponibile.**

È un passaggio molto realistico, perché mette in scena il rapporto tra desiderio di stabilità e costo dell'impegno economico. Comprare può sembrare una conquista, ma può anche significare assorbire liquidità o assumersi un vincolo di lungo periodo. Restare in affitto può apparire meno definitivo, ma anche più flessibile. Ancora una volta, il gioco non dà la sensazione di fare una lezione frontale: costruisce un bivio e costringe a ragionare.

La **sesta situazione** cambia di nuovo tono e quasi sorprende, perché non parla esplicitamente di strumenti finanziari ma di qualcosa di ancora più profondo: **lo stile di vita**.

Il gioco ti chiede, in sostanza: che tipo di persona sei quando si parla di denaro, desideri, consumi, misura?

E ti propone tre frasi che sono tre vere e proprie posture esistenziali.

La prima dice: **“Less is more. Non si sa mai che cosa riserva il futuro.”**

La seconda: **“L’eleganza è nel mezzo: risparmiare sì, ma la vita va goduta anche adesso.”**

La terza: **“Sky is the limit. Per me voglio il meglio e nessun compromesso.”**

È una situazione apparentemente leggera, ma in realtà decisiva. Perché la previdenza, il risparmio, la sicurezza economica non dipendono soltanto dal reddito: dipendono moltissimo dalla misura con cui si abita il presente. Qui il gioco fa emergere una verità spesso dimenticata: le scelte finanziarie non sono mai solo tecniche, sono sempre anche culturali, emotive, identitarie.

La **settima situazione** tocca un nervo ancora diverso: quello delle relazioni familiari.

Il personaggio si confronta con il padre, ormai anziano. Quest’uomo vorrebbe concedersi una crociera, un desiderio forse coltivato a lungo, ma la sua pensione non glielo permette. Inoltre non è stato un genitore che, nel passato, abbia sostenuto economicamente il figlio o la figlia.

Che cosa fai?

Lo **aiuti volentieri**, perché è sempre stato il suo sogno?

Gli **dai qualcosa, ma con misura**, senza compromettere i tuoi equilibri?

Oppure **rifiuti**, pensando che se lui vuole realizzare un desiderio tardivo, non può farlo a spese del tuo futuro?

Questa è probabilmente una delle scene più forti dell’intero percorso, perché mette in tensione due fedeltà opposte: quella verso gli affetti e quella verso la responsabilità di non indebolire il proprio domani. Qui il game mostra con molta efficacia che la previdenza non è mai una questione isolata: entra nelle famiglie, nei legami, nei sensi di colpa, nelle aspettative reciproche tra generazioni.

Infine arriva l’**ottava situazione**, che chiude il percorso riportando in primo piano un elemento economico che tutti, in un modo o nell’altro, sperimentano: **l’inflazione**.

Il personaggio sente i notiziari, ascolta gli aggiornamenti, percepisce che il costo della vita sta aumentando. Tutto sembra più caro, tutto pesa di più, e allora la domanda diventa inevitabile: come reagire?

Le opzioni sono tre.

Puoi **aumentare i contributi alla pensione integrativa**, cercando di rafforzare il tuo futuro nonostante l’erosione del potere d’acquisto.

Puoi **non cambiare nulla**, mantenendo l'assetto attuale.

Oppure puoi **ridurre i contributi**, perché il presente è diventato troppo costoso e richiede più liquidità immediata.

È una conclusione perfetta, perché chiude il cerchio. Dopo aver parlato di risparmio, rischio, casa, stile di vita e famiglia, il gioco ti riporta al conflitto fondamentale: quanto spazio riesci a difendere per il domani quando il presente si fa più pesante?

A questo punto il percorso non è ancora finito. Dopo l'ultima decisione, il gioco elabora il tuo comportamento complessivo e costruisce un **profilo finale**.

Ogni risposta, infatti, ha un peso. Alcune scelte sono più lungimiranti, altre più prudenti ma parziali, altre ancora più fragili o sbilanciate. Sommando tutto, il sistema restituisce uno dei tre esiti possibili.

Se hai costruito un percorso coerente, capace di tenere insieme attenzione al presente e progettazione del futuro, ottieni il profilo migliore, quello accompagnato da un **"Wow"**. In questo caso il gioco ti riconosce una buona capacità di gestione economica e previdenziale, pur ricordandoti che si può sempre rafforzare ulteriormente la propria posizione.

Se invece il tuo cammino è stato più incerto, con alcune buone intuizioni ma anche diverse oscillazioni, compare il profilo intermedio, il **"Meh"**. Qui il responso non è una bocciatura, ma una specie di campanello d'allarme: stai facendo qualcosa, ma non abbastanza in modo sistematico. Forse ti fidi troppo del presente, forse non hai ancora messo davvero ordine nelle priorità.

Se infine le scelte compiute mostrano una forte esposizione al rischio del breve termine, una scarsa costruzione previdenziale e un equilibrio economico debole, compare il profilo **"Alt!"**. È il momento in cui il gioco diventa più esplicito e ti fa capire che, senza un cambio di rotta, il futuro potrebbe costringerti a rinunce pesanti e improvvise.

L'ultima schermata, infatti, non si limita a darti un'etichetta. Ti presenta una sorta di **report visivo**, una sintesi del tuo percorso. Mostra il personaggio, mostra il profilo ottenuto, e soprattutto mette in evidenza il rapporto tra i tuoi risparmi e il possibile reddito pensionistico, facendo emergere la differenza tra una condizione con e senza previdenza integrativa.

Ed è qui che il senso del game si chiarisce fino in fondo.

Previdenti non è un gioco costruito per dirti semplicemente quale risposta è giusta. È un'esperienza che ti accompagna a capire una cosa molto più profonda: che il futuro pensionistico non dipende da una singola grande decisione, ma da una lunga serie di piccoli orientamenti, di abitudini, di compromessi, di priorità. Dipende da come spendi, da

come risparmi, da quanto ti proteggi, da come immagini il tuo domani, da quanto lasci che il presente divori tutto lo spazio disponibile.

In questo senso, il suo punto di forza è proprio la struttura narrativa. Non spiega la previdenza come un manuale. La mette in scena come una vita possibile. E in quella vita, situazione dopo situazione, ci costringe a guardare una verità che spesso preferiamo rimandare: **il futuro non arriva all'improvviso. Si costruisce molto prima, nelle scelte che sembrano piccole quando le prendiamo.**